

L'Intervista

Marco Lucchini del Banco Alimentare: "Questa crisi non ha avuto risposte"

# "Si pensa ai figli e alla salute per il resto si rinuncia a tutto"

*"La domanda è diventata: cosa posso salvare?"*

ALESSIA GALLIONE

«**A**DESSO sono arrivate anche le statistiche a considerare seriamente il segnale d'allarme che stiamo lanciando da tempo. Ad avvertirci sono state le nostre antenne, le strutture che "fanno la spesa" per famiglie che, fino a poco fa, non erano povere ma adesso sono in difficoltà. Ormai si è arrivati sempre più spesso a fare scelte di fondo e la vera domanda è diventata: "Che cosa posso salvare?". Quelle antenne, come le chiama il direttore generale della Fondazione Banco Alimentare Marco Lucchini, a Milano sono cresciute: quasi 400 tra associazioni e mense in città supportate dalla Fondazione che, sabato 26, organizzerà la giornata della Colletta alimentare.

**E a quella domanda come rispondono le famiglie? Che cosa si salva?**

«Quello che permette di salvare la dignità. Si cerca di preservare la casa e i figli. Si tenta di mandarli a scuola in modo decente, di garantire i libri, un computer di-

ventato importante. La novità è che sempre più gente chiede aiuto per far studiare i ragazzi. Chi ha qualche soldo lo tiene in serbo per le spese mediche».

**I dati di MeglioMilano hanno fotografato 60mila famiglie povere e un reddito tornato ai livelli del '95. È questo l'aumento che anche voi vedete?**

«Aumentano le persone che hanno serie difficoltà ad acquistare quello che prima era indispensabile. Fino a poco fa c'è stato il periodo delle rate, oggi si rinuncia. Ma a Milano si è diventato poveri anche perché per riorganizzare la propria vita ci vuole tempo. Non ci chiede aiuto subito, per vergogna. È il periodo in cui si consuma la riserva della macchina, fino a quando ti trovi solo, di notte, su una strada. I ricchi-ricchi e i poveri-poveri hanno risentito poco della crisi. Chi ci ha rimesso è chi ha l'utilitaria e ha scoperto che la riserva non bastava. È la prima volta, dal Dopoguerra a oggi, che invece di crescere si è scesi».

**A Milano chi sono i nuovi poveri?**

«Chi ha perso il lavoro, chi si è separato. Quando parlo di po-

vertà mi riferisco anche a quella morale, alla solitudine, alla mancanza di legami. Il dramma è che questa crisi è iniziata da troppo tempo e, dopo tre anni, chi non ha trovato ancora una risposta è caduto».

**In 24 mesi se ne sono andati 17mila posti.**

«Ed è più lenta la capacità di rientrare nel mercato. Dieci anni fa si parlava del problema dei 50enni che non riuscivano a reintegrarsi, oggi si arriva a parlare dei quarantenni. Sono loro a iniziare a essere a rischio, in un mondo che ti chiede di andare in pensione più tardi».

**In una città in cui, secondo la Camera di commercio, una famiglia spende 3mila euro al mese.**

«Milano è una città cara ed è una città di servizi, che siamo stati abituati a far pagare a chi veniva qui a lavorare. Finora funzionava in base al meccanismo del "pago e ottengo", ma è stato messo in crisi. La vita per tutti è diventata più cara, ma c'è anche sempre meno gente che se la può permettere. Forse è necessario svegliarsi, tornare alla laboriosità, a produrre beni reali, allavo-

ro reale e non alla finanza».

**La Camera di commercio segnala una contrazione della spesa alimentare. È lì che avviene il primo taglio?**

«Prima diminuisce la spesa in termini di euro totali e non in termini di quantità. Poi, sì, è lì che taglio perché magari so che una parrocchia o un'associazione possono aiutarmi. L'evidenza più grossa oggi è la presenza degli uomini nelle mense e delle donne, che si portano dietro i figli, nelle parrocchie o alla Caritas. Sa, quelle code non sono in contrasto con i centri commerciali pieni la domenica, perché magari anche se non compro non so cosa fare tutto il giorno. La povertà non colpisce robot, ma persone che non vogliono accettarlo».

**Qual è la risposta?**

«Bisogna definire il bisogno immediato e, nell'emergenza, è soprattutto il no profit, che ha tempi di reazione più rapidi, che può intervenire. E poi bisogna accompagnare le persone verso il passo successivo ed è qui che il pubblico deve arrivare, programmando interventi strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

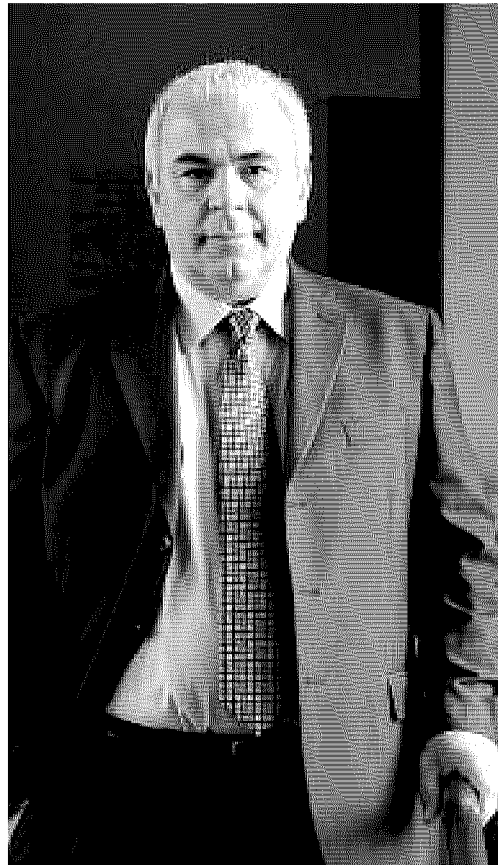


### La dignità

Si cerca di preservare la casa, per evitare di perdere i legami  
Dieci anni fa erano a rischio i 50enni, oggi lo sono i 40enni

### La povertà

C'è quella morale, c'è la solitudine dopo che tutto è finito, e per riorganizzare la vita ci vuole tempo e nessuno ne ha più



#### LA COLLETTA

Marco Lucchini, direttore della Fondazione Banco Alimentare: il 27 novembre ci sarà la tradizionale "Colletta" pubblica in supermercati e negozi cittadini

